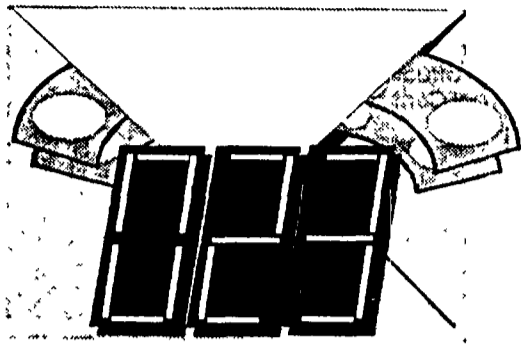
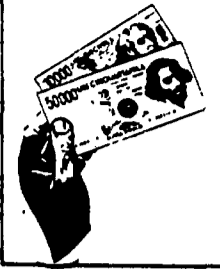


# Pronto tangente



Sono passati 23 giorni da quando il consiglio comunale ha votato un ordine del giorno che invitava il sindaco e la giunta ad istituire una linea verde, dove i cittadini potessero segnalare richieste di tangenti. Il numero non è stato ancora attivato. L'ordine del giorno prevedeva anche l'istituzione di registri degli atti amministrativi consultabili in tutte le circoscrizioni.

## Le nuove norme sulla trasparenza potrebbero dimezzare gli illeciti ma anche se sono in vigore nessuno lo sa

E secondo Franco Cazzola, autore del libro «Della corruzione» il Comune deve affiggere manifesti e utilizzare la televisione



# Contro i corrotti ci vuole lo spot

## Le leggi sulla trasparenza inapplicabili o non pubblicizzate

### Affare da 90 miliardi Collura, Pri «Bloccherà la delibera»

MARINA MASTROLUCA

Novanta miliardi per censire il patrimonio immobiliare capitolino. Quelle case, quei palazzi che il Campidoglio non sa nemmeno di avere. Anni per deciderlo e alla fine un progetto scodellato da un consorzio di imprese capeggiato dalla Fiat si aggiudica il bene della giunta, pronta ad allentare i cordoni della borsa con una semplice trattativa privata. Ma la strada per l'appalto a «Census», come si chiama il consorzio, domani potrebbe trovarsi sbarrata. Saverio Collura, vicepresidente Pri della commissione trasparenza incaricata di vigilare sulle procedure per l'affidamento di appalti per opere e servizi, bloccherà la delibera votata con troppa leggerezza dalla giunta.

«Mi pare un atteggiamento come minimo "lurbo" quello di affidare attraverso una trattativa privata un appalto così sostanzioso», sostiene Collura. «Ci sono tutti gli estremi per considerare poco chiara la procedura adottata in questo caso, come già in altri». Il meccanismo seguito per «Census» è in un certo senso un classico. Si procede ad una gara pubblica per l'affidamento di uno studio di fattibilità, per un importo generalmente non molto elevato. Una volta scelto il vincitore, il progetto viene affidato alla stessa società che lo ha prodotto. Solo che questa volta il criterio seguito è quello della trattativa privata e il valore dell'appalto è molto più elevato.

Nel caso del progetto per il censimento del patrimonio immobiliare capitolino la cifra fissata dalla giunta Giubilo nell'88 era di 300 milioni. Una cifra che sarebbe servita per acquistare lo studio prodotto, senza che ci fosse da parte dell'amministrazione comunale nessun impegno di ricorrere alla stessa impresa per la realizzazione del progetto prescelto.

Risultata vincitrice della gara, nell'89 «Census» ha ceduto il suo studio di fattibilità al Comune, che ha regolarmente approvato una delibera di acquisizione per l'importo stabilito.

Poi, circa un mese fa, una

nuova delibera. Questa volta la giunta quadripartita ha deciso l'affidamento dell'appalto al consorzio d'impreses che ha presentato il progetto. Valore complessivo, 90 miliardi. «Census» farà tutto da sola. Quindi, niente gara pubblica.

Una procedura già contestata dal Codacons, il coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e dei consumatori, che si è rivolta alla magistratura, contestando la delibera della giunta. Perché non verificare sul mercato se è possibile spuntare condizioni più favorevoli, prima di sborsare una cifra così consistente?

Lo stesso l'acp, l'istituto autonomo delle case popolari, già un anno fa si era offerto di fornire lo stesso servizio a costi ridottissimi, utilizzando le tecnologie disponibili presso l'istituto e tagliando così una fetta di 22 miliardi richiesta da «Census» proprio per l'acquisizione di strumenti informatici.

In cambio, lo l'acp chiedeva la gestione del patrimonio abitativo capitolino, ventimila case che si sarebbero sommate alle 65.000 già gestite dall'ente e censite solo due anni fa. Quegli stessi programmi e supporti informatici utilizzati per radiografare il patrimonio delle case popolari, sarebbero serviti per verificare le proprietà del Comune, senza interventi di spesa troppo onerosi. Ma la proposta non è stata accolta.

«Eppure già in un'altra occasione la commissione trasparenza aveva inviato una comunicazione al sindaco perché non si facesse ricorso alla trattativa privata per l'acquisizione di servizi informatici», sostiene Collura. «Arche allora è il meccanismo denunciato era quello della gara pubblica seguita da trattativa privata. Gare per poche decine di milioni e appalti miliardari. Il caso è quello della Cap-Gemina, che dopo due mesi dalla presentazione di uno studio di fattibilità per la realizzazione del Siiu, il sistema informatico urbanistico caldeggiato dall'assessore Gerace, si vide affidare un appalto a trattativa privata per il valore di 20 miliardi. Ma la delibera di giunta si arenò in commissione trasparenza».

Iter burocratico ridotto al minimo, niente corruzione: è possibile un'amministrazione così? In teoria sì, perché di recente sono state approvate leggi che garantiscono trasparenza. Ma applicare queste norme sembra impossibile. E le segnalazioni al «Pronto tangente» continuano ad arrivare. Per lo studioso Franco Cazzola anche persuadere la gente di avere nuovi diritti non è facile: «Ci vorrebbero spot in Tv».

CLAUDIA ARLETTI

C'era una volta un paese dove ogni abitante poteva andare in Comune e sapere subito a che punto stava la sua pratica; dove un impiegato gentile spiegava ogni cosa e, se mai preteleva regali, finiva diritto in prigione; dove poi, se in un mese non aveva risolto il suo problema, il cittadino poteva fare il diavolo a quattro e gli davano anche ragione...

«Fantasmiandia?». Ma no. Anche in Italia, anche a Roma, esistono norme per aiutare la gente ad avere in fretta e alla luce del sole licenze, documenti, informazioni. Sono leggi recenti, approvate meno di un anno fa. Una, la 241 del 1990 è nota proprio con il nome di «legge sulla trasparenza».

Ma due grandi obiettivi: mettere un argine alla burocrazia e un freno alla corruzione. Così, per esempio, stabilisce che per ogni atto amministrativo - compreso il rilascio delle licenze commerciali - i comuni debbano impiegare al massimo 30 giorni. Sono concesse

deroghe perché alcune grandi città - è certo il caso di Roma - hanno migliaia di pratiche da sbrigare. Allora però la città deve darsi un regolamento, che stabilisca con precisione per quali atti e con quali tempi si possa andare oltre il limite dei 30 giorni. E se la pratica tarda? Il Comune ha l'obbligo di motivare il ritardo e, soprattutto, il cittadino può denunciare l'impiegato «responsabile» al magistrato. È questa l'altra piccola rivoluzione: l'utente conosce il nome e il cognome del funzionario che segue la sua pratica (e se questi non rispetta la legge, viene accusato come minimo di omissione d'atti d'ufficio). Inoltre, i cittadini possono ottenere la copia di quasi tutti gli atti amministrativi: il segreto d'ufficio ora vale solo in pochissimi casi.

Rapidità, efficienza, trasparenza: la legge c'è. Ma c'è davvero? In realtà, per ora non è applicata. Il regolamento sui tempi, per esempio, a Roma non esiste, né si è cominciato a

discutere. I responsabili delle pratiche sono ancora funzionari senza nome. L'accesso ai documenti è un sogno. Così la 241 sta per diventare una sorta di legge della speranza: il pubblico applaude, ma lo spettacolo non è mai andato in scena. Persino il direttore del teatro ne sa poco: alla Camera nessuno è in grado di dire se la commissione parlamentare sulla trasparenza si sia insediata oppure no. Eppure è prevista dalla legge.

Nel paese delle favole, i cittadini possono anche promuovere petizioni, referendum comunali, istanze. E se sono alle strette, possono chiedere aiuto al difensore civico del proprio Comune. Anche qui c'è una legge nuova, la 142 del 1990. La chiamano «legge sulle autonomie» e prevede, tra l'altro, che ogni città si doti di uno «statuto»: dovrebbe organizzare gli uffici e i servizi pubblici e stabilire le forme di partecipazione popolare, precisando, ad esempio, quante firme occorrono perché una petizione sia ammessa. A Roma se ne parla da un po'. E, in teoria, lo statuto dovrebbe essere pronto entro il 12 giugno. Ma già si sa che non si farà in tempo. Dunque, si deve continuare a sognare di Fantasmiandia?

Ne parla Franco Cazzola, docente di Scienze della politica nell'università di Catania e autore, tra l'altro, del libro «Della corruzione».

«Le leggi per garantire la trasparenza ci sono, perché non si riesce ad applicarle? Vorrei portare l'esempio di Catania. Qui il Comune due anni fa si è dotato autonomamente di un regolamento sulla trasparenza: possibilità di fare referendum, sportelli informativi, ecc. Ma di richieste per i referendum non ne sono arrivate. E gli unici a chiedere copia dei documenti pubblici sono gli ordini professionali. Perché succede questo? Perché i «macchinisti» non sono ancora entrati in questa nuova mentalità. E se non c'è pressione dalla società non cambierà mai nulla.

Viene anche da chiedersi se sia possibile, per un'amministrazione «malata», autoriformarsi.

Già. Infatti è tutto in ritardo. È vero che è difficile applicare le nuove norme, ma sembra proprio che nessuno abbia fretta.

Qual è secondo lei il migliore pregio della legge sulla trasparenza?

La possibilità di accedere a tutti i documenti pubblici. In questo modo la burocrazia non ha più scusanti. Ma in realtà questa è una legge piccolissima. Varrà davvero se anche la legge sulle autonomie locali sarà applicata per intero, se cioè il cittadino sarà coinvolto seriamente nell'amministrazione della città. Poi per me dicono che a Roma per le petizioni si pensa a una quota minima di 20 mila firme. Se va così, di pe-

zioni non ce ne saranno mai. Prima o poi a Roma ci sarà il difensore civico: come potrà la gente sentirlo vicino, vivo?

Con la pubblicità. Il Comune dovrà promuovere una vasta campagna informativa, con manifesti, spot in Tv, ecc. Occorrerà un ufficio ben individuato, cui fare capo. Il difensore civico è una figura importantissima, può anche chiedere che i funzionari siano rimossi. È il braccio operativo che renderà azionabili quei diritti, ora difesi dalle varie associazioni.

Crede che applicando queste nuove leggi i casi di corruzione diminuiranno?

Sì. Purché, come dicevo, entrambe le leggi siano applicate integralmente.

Il Campidoglio ha promesso che attiverà anche una linea telefonica per raccogliere le segnalazioni di casi di corruzione. Cosa ne pensa?

Non credo che servirà a molto. Non credo cioè che un cittadino, dopo essere stato colpito da un pezzo malato dell'amministrazione, abbia ancora voglia di rivolgersi alla amministrazione.

E le linee telefoniche delle associazioni e dei giornali?

A quelli credo di più. Mandano alla città un segnale preciso: che non tutti stanno con le mani in mano. E come dire alla gente: vedete? non è vero che non ci sia niente da fare.

### Difensori civici nel cassetto aspettando lo statuto

Difensori civici contro il «mal d'amministrazione». Se ne parla da sempre, anche la legge 142 ne prevede l'introduzione, ma non arrivano mai. Finora, c'è solo presso la Regione, il cui consiglio elegge periodicamente un difensore. Ma è una figura dai contorni incerti, sconosciuta alla maggior parte dei cittadini.

Il Movimento federativo democratico per un anno e mezzo ha sperimentato, invece, l'introduzione di un difensore civico circoscrizionale. I risultati? «Abbiamo fatto una campagna per l'apertura dell'ospedale di Pietralata e per l'introduzione del cartellino di riconoscimento nei pubblici uffici», dice Aristide Bellacico, segretario romano del Mfd. «E poi interventi locali, sul verde o sul traffico. Ma sia chiaro che il nostro non è un ufficio reclamio. Il difensore serve a stimolare la partecipazione democratica. Ad organizzare iniziative per l'attuazione delle leggi e la tutela dei diritti dei cittadini, a promuovere azioni positive in

questo senso, ad informare la gente, a convocare la pubblica amministrazione su questioni specifiche.

Un anno e mezzo di sperimentazione per arrivare a definire le caratteristiche del «paladino» dei cittadini e le sue funzioni, che il Movimento federativo democratico vorrebbe veder inserite all'interno dello statuto comunale. Non un organo della pubblica amministrazione, ma una figura pienamente autonoma dai partiti eletta direttamente dai cittadini. «Con un carattere istituzionale di Pietralata e per l'introduzione del cartellino di riconoscimento nei pubblici uffici», dice Aristide Bellacico, segretario romano del Mfd. «E poi interventi locali, sul verde o sul traffico. Ma sia chiaro che il nostro non è un ufficio reclamio. Il difensore serve a stimolare la partecipazione democratica. Ad organizzare iniziative per l'attuazione delle leggi e la tutela dei diritti dei cittadini, a promuovere azioni positive in

# «Scusate tanto, vorrei denunciare...»

### Mazzette all'Inps per non versare i contributi

Sono un piccolo imprenditore. Sono letteralmente perseguitato dall'Inps, non posso ritardare un pagamento che subito mandano avvisi e controlli. Il perché di tanto accanimento è che mi sono rifiutato di pagare quello che mi avevano chiesto alcuni funzionari. So che altri titolari di aziende pagano e vengono lasciati in pace. Il sistema è semplice: con la tangente si blocca il sistema di verifiche che porta agli accertamenti e alla riscossione dei contributi non versati. Ci sono imprese che sono debitorie per miliardi. Pagano e così ritardano controlli e versamenti. Ma se ti rifiuti, allora passi i guai.

### «Lavoro in nero Il padrone paga per evitare i controlli»

Lavoro in ristorante nel centro storico. Sono un extracomunitario, ma ho tutte le carte in regola, non sono un clandestino. Un giorno, però, il proprietario mi ha fatto nascondere nel bagno e ci sono dovuto rimanere un bel po'. Alla fine quando mi ha fatto uscire di lì, ho saputo che erano venuti degli ispettori del lavoro per fare un controllo. Ma mi hanno detto di stare tranquillo perché non sarebbero più venuti. Il padrone aveva pagato per evitare altri controlli. Perché tranquillo? Perché piuttosto che mettermi in regola mi avrebbe mandato via. Così invece posso continuare a lavorare. In nero, come sempre. Non posso denunciare, perché altrimenti perdo il lavoro. E non è facile trovarne un altro. E poi tutti pongono la stessa condizione, che si lavori in nero.

### Multe a trattativa molto... privata

Non posso dire molto, perché finisce che ci vado di mezzo. Sono un commerciante, appartengo cioè ad una delle categorie più tartassate. Sono tanti i motivi per cui puoi non

essere in regola. Magari cose piccole... Insomma tra Usl, vigili e guardia di finanza il modo lo trovano sempre per farti una multa. Non le dico chi ma mi è capitato di vedermi offrire un'alternativa: pagare una tangente ai vari ispettori e funzionari, per non vedermi rifilare multe ben più sostanziose. Si tratta persino sul pezzo.

«Lavoro in nero Il padrone paga per evitare i controlli»

Lavoro in ristorante nel centro storico. Sono un extracomunitario, ma ho tutte le carte in regola, non sono un clandestino. Un giorno, però, il proprietario mi ha fatto nascondere nel bagno e ci sono dovuto rimanere un bel po'. Alla fine quando mi ha fatto uscire di lì, ho saputo che erano venuti degli ispettori del lavoro per fare un controllo. Ma mi hanno detto di stare tranquillo perché non sarebbero più venuti. Il padrone aveva pagato per evitare altri controlli. Perché tranquillo? Perché piuttosto che mettermi in regola mi avrebbe mandato via. Così invece posso continuare a lavorare. In nero, come sempre. Non posso denunciare, perché altrimenti perdo il lavoro. E non è facile trovarne un altro. E poi tutti pongono la stessa condizione, che si lavori in nero.

Licenze a discrezione «Ma con il denaro si può»

Niente nomi, non ha importanza come mi chiamo. In XIX circoscrizione per farsi dare una licenza commerciale in tempi brevi bisogna solo pagare. Secondo la legge, l'amministrazione dovrebbe dare una risposta entro 90 giorni dalla presentazione della domanda. Invece si possono aspettare anche quattro o cin-



### Licenze a discrezione «Ma con il denaro si può»

Niente nomi, non ha importanza come mi chiamo. In XIX circoscrizione per farsi dare una licenza commerciale in tempi brevi bisogna solo pagare. Secondo la legge, l'amministrazione dovrebbe dare una risposta entro 90 giorni dalla presentazione della domanda. Invece si possono aspettare anche quattro o cin-

### Soldi per uno «sconto» sulle tasse di un negozio

Ho comprato un negozio di vini ed oli. Come si fa spesso in questi casi, mi sono accordato con la persona che mi ha venduto il locale per denunciare un valore minore e pagare meno tasse. I prezzi sono già alti per conto loro e per comprare il negozio avevo già fatto i salti mortali. Solo che sono stato convocato da una persona che mi ha detto di essere un funzionario dell'ufficio del registro. Quando sono andato da lui, senza nemmeno troppi preamboli mi ha chiesto del denaro, per non fare un avviso di maggior valore sui locali che avevo acquistato. E io ho accettato. Il pagamento è avvenuto direttamente a casa sua, in contanti. Ed era una casa bella e molto ben arredata. Non credo di essere stato il primo a cui è stata fatta una proposta del genere.

### Il silenzio degli assessori I funzionari ci scrivono

L'Associazione nazionale dei dirigenti pubblici Nuova direzione protesta per le affermazioni dell'assessore del Comune di Roma Antonio Gerace, che nel dossier pubblicato dall'Unità il primo maggio scorso ha sostenuto che almeno la metà dei dirigenti pubblici sarebbe marcia.

Prescindendo dal tono tradizionalmente «elegante» del predetto assessore, ci sembra ovvio precisare che affermazioni tanto gravi quanto generiche possono solo servire allo scopo di guadagnarsi una improbabile patente di onestà.

Sarebbe facile affermare che il livello di corruzione tra la classe politica che dirige gli enti locali e le loro articolazioni ha ormai raggiunto livelli di non ritorno.

### Sos sul filo del telefono Tutti i numeri antiricatto

Il modo di difendersi da chi chiede tangenti c'è. Sono ormai diverse le linee telefoniche con cui si possono denunciare abusi. C'è il «Pronto Tangente» dell'Unità-Codacons (44490292), comincia subito dopo la vicenda del consigliere circoscrizionale trovato con 20 milioni di lire nelle mutande, il prezzo per concedere una licenza commerciale. E c'è il filo diretto dei Verdi (6795812).

Alcune associazioni, inoltre, sono scese in campo da tempo con iniziative analoghe. Il Codacons, per esempio, è un'associazione per la difesa dei diritti degli utenti e dei consumatori e quindi raccoglie segnalazioni su abusi di vario genere. Ma vengono accolte anche le denunce di casi di tangenti (3251738).

Lo stesso discorso vale per il Movimento Federativo Democratico (3216059), che si occupa principalmente dei disservizi nel sistema sanitario. C'è infine la Confescenti. Ai quindicimila iscritti romani ha inviato un questionario per conoscere a fondo il fenomeno delle estorsioni, che sta trasformandosi in un vero e proprio racket ai danni dei commercianti, facendo un'analisi a tappeto per individuare le aree più esposte e i possibili mezzi d'intervento.

### Ringraziamo per l'aiuto...

Locandine nei negozi e strisce su mille taxi portano in giro per la città i numeri del nostro «Pronto tangente». La Confescenti e lo Snaip-Cna continuano la loro collaborazione gratuita con l'iniziativa Unità-Codacons, una linea aperta per denunciare o segnalare storie di ordinaria corruzione. Un «grazie» a tutti.